

**COPERTINA**  
GULP!



# LA MORALE DELLA TAVOLA

SBANCANO LE CLASSIFICHE DI VENDITA. ISPIRANO FILM E SERIE TV. PIACCIONO AGLI ADOLESCENTI E AGLI ULTRACINQUANTENNI. INCHIESTA SUI **FUMETTI** E SUI LORO LETTORI. IN ITALIA MAI COSÌ TANTI

di **Piero Melati**





Una visitatrice disegna su un muro decorato con manga giapponesi durante la 21ª edizione della rassegna di fumetti **Napoli Comicon**, nell'aprile del 2019



**1 Zerocalcare** nel 2018, alla sua prima mostra personale *Scavare fossati-Nutrire coccodrilli* al MaXXI di Roma **2 Salvezza** di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso (Feltrinelli Comics, 2018) e **Ilaria Alpi. Il prezzo della verità** di Marco Rizzo e Francesco Ripoli (Becco Giallo, 2010)



MINIMO FRASSINETTI/AGF

**N**ON SOLO Zerocalcare. Ma anche. Dopo il recente successo della serie Netflix *Strappare lungo i bordi* si scopre che, oltre al “fumettaro” romano, è cresciuto in questi mesi un universo parallelo dai numeri importanti.

I dati degli editori italiani dicono che il laboratorio delle nuvolette ha raccolto nel 2021 quasi nove milioni di consumatori (cifre delle librerie, cui andrebbero aggiunte edicole e fumetterie). Un balzo da Spider-Man: nel 1996 erano meno di quattro milioni. Il giro d'affari oscilla tra 1.656 e 1.710 milioni, con una crescita tra il 12,6 e il 16,3 per cento. Non siamo ancora a zio Paperone, ma quasi. Una ricerca condotta in collaborazione con Lucca Comics&Games ha tracciato l'identikit del nuovo lettore: colto e intergenerazionale. Tantissimi i ragazzi ma non manca una cospicua pattuglia di cinquantenni e più. Insomma, per dirla in fumettese, una platea che oscilla tra Goku di *Dragon Ball* e Vecchio Logan.

Non basta. La Star Comics di Bosco, fra-

zione di Perugia, specializzata in manga, è diventata il terzo editore italiano per vendite, dietro a Mondadori ed Einaudi, e primo tra gli indipendenti. Gli esperti di editoria non nascondono lo sconcerto: nessun produttore di cartoon aveva raggiunto in Italia simili traguardi. Ma c'è di più: il fumetto, mai cannibalizzato dalle consorelle animazioni (dalle serie tv ai film, ai quali al contrario presta autori, storie ed eroi) vende solo su carta, alla faccia di società liquida, morte dell'oggetto, invasione dell'immateriale.

Eppure resta il reietto delle arti, un Frankenstein della narrazione, il Go-

«È UN LINGUAGGIO CHE ESPRIME VALORI DI **SOLIDARIETÀ**, UGUAGLIANZA E **DEMOCRAZIA**»



lem un po' inquietante e posticcio della letteratura. «Invece il fumetto è un linguaggio che ha ormai cento anni, supportato da un'industria adulta, in Italia la terza o quarta al mondo dopo Usa, Giappone e Francia, con un fatturato gigantesco» dice Emiliano Mammucari, 46 anni, saggista, disegnatore, coautore con Roberto Recchioni di *Orfani*, *Povero Pinocchio*, *Dylan Dog*. Mammucari ha guidato in Bonelli il passaggio dal bianco e nero al colore, teorizzandone un uso da “colonna sonora” («né muscolare come quello americano, né descrittivo come il francese», ma ricco di differenti sfumature). «Ho iniziato nel '98, a 23 anni» prosegue «e da allora è cambiato tutto. Il fumetto non è più fenomeno di nicchia ma si è legato a ogni altra forma di intrattenimento. Basti pensare al cinema e all'indotto. L'autore è diventato un detentore della proprietà intellettuale dei suoi prodotti, ma, nel frattempo, è stato soppiantato dall'importanza del brand».

**SDOGANARE E POI DIMENTICARE**

Un terremoto, rispetto agli anni 60 di Hugo Pratt, padre di *Corto Maltese*, e persino ai 90 di Tiziano Sclavi, creatore di *Dylan Dog*. Risultato? Sono emerse con regolarità figure professionali “atipiche”, come quella di Marco Rizzo, giornalista, sceneggiatore, da dodici anni in Panini Comics, dove cura le pubblicazioni dedicate agli *X-Men* della Marvel e la relativa raccolta di figurine. Ma che ha anche firmato opere impegnate su Ilaria Alpi, Peppino Impastato, Che Guevara, oltre ad aver trascorso quaranta giorni a bordo della nave Aquarius, a soccorrere migranti nel Mediterraneo, esperienza dalla quale ha tratto con il disegnatore Lelio Bonaccorso *Salvezza* (Feltrinelli Comics), premiato reportage di *graphic journalism*.

«Solita storia» spiega Rizzo. «Negli anni Sessanta Oreste Del Buono e Umberto Eco hanno sdogana-



3



4



5

+

3 Una tavola di Luigi Cavenago da *Mater Dolorosa*, il *Dylan Dog* del trentennale (2017) 4 *Povero Pinocchio*. Storia di un bambino di legno di Alessandro Bilotta illustrato da Emiliano Mammucari (Star Comics, 2019) 5 *Orfani* di Roberto Recchioni e Emiliano Mammucari (Bao Publishing, 2014) 6 Da sinistra, Tiziano Sclavi, Andrea Pazienza e Hugo Pratt

to il fumetto. Ma poi ce ne dimentichiamo. Da allora, ogni dieci anni, arriva un grande fumettista, Pratt, Pazienza o Sclavi, e si ricomincia daccapo. La verità? Questo linguaggio, sia che lo parli l'Uomo Ragno, Tex o Capitan America, oppure che narri l'odissea dei migranti, esprime sempre valori di solidarietà, uguaglianza, democrazia.

È per natura un veicolo creativo che mescola arte e artigianato. E coloro che vanno in libreria a determinarne il successo sono più avanti degli addetti ai lavori.

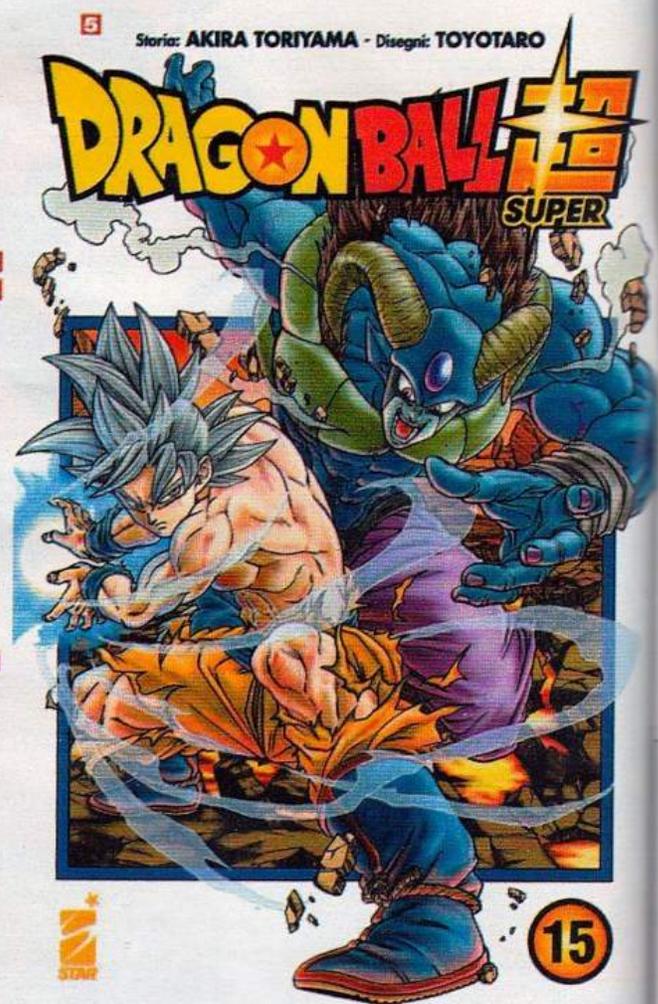
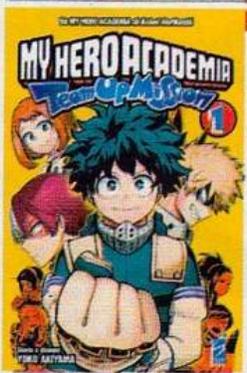
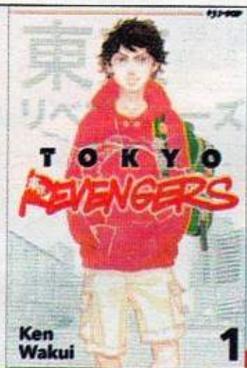
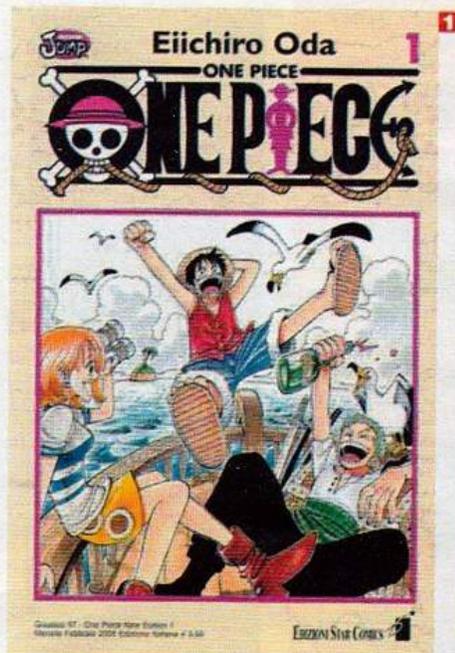
Questi ultimi si sentono beffati ogni settimana, come vittime di uno scherzo del Joker, il cattivo della saga di Batman. Infatti le classifiche uff-

ciali dell'editoria non prevedono ancora una categoria specifica per i fumetti. Che quindi finiscono nella graduatoria della narrativa straniera, nella "varia" e spesso anche nella classifica generale. Risultato? Ci sono romanzi di prima fascia che vengono mandati regolarmente fuori dai primi dieci posti da *Dragon Ball Super vol.15* (una ristampa), per non parlare di *Demon Slayer*, *My Hero Academy*, *Tokyo Revengers* o *One Piece*, le ultime saghe manga di culto. Cosa è cambiato? Semplice. Venti anni fa i librai erano scettici a ospitarle negli scaffali, accanto a Proust e



«OGNI DIECI ANNI ARRIVA UN GRANDE AUTORE, COME SCLAVI, PAZIENZA O PRATT»

6



- 1 Il primo volume della edizione italiana Star Comics del manga **One Piece** (dal 2001)
- 2 Il primo libro della serie **Tokyo Revengers**: la versione italiana è pubblicata dalle Edizioni BD sotto l'etichetta J-Pop dal 3 febbraio 2021
- 3 Un volume dell'edizione italiana del manga **My Hero Academia** (Star Comics, dal 2016)
- 4 Una copertina di **Demon Slayer**, in Italia dal 2019 (Star Comics)
- 5 Una copertina di **Dragon Ball**. Apparso nel 1984, adattato per la tv e per il cinema. Il primo volume italiano è del 1995 (Star Comics)
- 6 Ryan Reynolds interpreta **Deadpool** nel film omonimo del 2016

Kafka. Troppi pezzi, e a prezzi troppo bassi. Poi hanno chiesto agli editori del fumetto prodotti specifici da libreria (memorabilia, raccolte, cartonati). Infine, convinti dalle vendite, hanno aperto sempre più spazi a manga e supereroi.

**IN PRINCIPIO ERANO LE FOTOCOPIE**

Dietro, ci sono avventure editoriali ancora poco conosciute, come quella della primatista Star Comics. Venne fondata nel 1987 da un ex tipografo, Giovanni Bovini, che si era messo in proprio. Appassionato di

*Spider-Man* e *Fantastici 4*, ottenne dalla Marvel i diritti per l'Italia. L'affare andò bene, ma presto la "casa delle idee" (oggi sussidiaria Disney) aprì la sua filiale italiana, ritirandogli la licenza. Che fare? Era l'inizio dei Novanta. Giovanni era un maestro di judo e aveva fami-

**NEL FILM  
DEADPOOL  
IL SUPEREROE PARLA  
DIRETTAMENTE  
ALLO SPETTATORE**



liarizzato con i primi appassionati che fotocopiavano manga giapponesi e li traducevano alla buona. Decise di aprire una rivista specializzata, *K magazine*. Nel '95 andò a dama: ottenne i diritti per *Dragon Ball*, il manga di Akira Toriyama che, si calcola, ha venduto 240 milioni di copie. Bovini lo pubblica in formato orientale (lettura da destra a sinistra). «Un vantaggio, lo ha distinto dal resto, gli ha dato una identità precisa» dice oggi Claudia, la figlia, direttrice editoriale,

che aggiunge: «La pandemia avrà contribuito al nostro successo, ma solo accelerandolo. Noi cresciamo ininterrottamente dal 2016. *One Piece* è stato il nuovo prodotto vincente. Il fenomeno è intergenerazionale, il pubblico trasversale. Quando ristampiamo, adeguiamo sempre le traduzioni agli standard attuali, curiamo la fattura pregiata dell'oggetto. Le opere hanno così dignità di libro. E assorbiamo la tendenza di un ritorno al passato, come accade per vinile, musicassette, collezionismo».

Ma la carta appartiene al passato? Non in questo caso, spiega Luca Crovi, autore e saggista: «La civiltà dell'immagine e la comunicazione liquida hanno messo in crisi libro e media tradizionali. Al contrario, i fumetti vivono di materialità e di carta. La rete, il cinema, i social, possono citarli, omaggiarli, imitarli, ma non possono farli leggere. Il fumetto è un'arte sequenziale, fatta di immagini, testi ma anche di spazi bianchi che costituiscono un territorio di scansione temporale e narrativa per l'immaginazione. Siamo noi a fare da registi ai fumetti, a dargli suoni, emozione, ritmo. Il lettore è il primo attore nell'immaginario del fumetto. Nel film *Deadpool* lo strampalato supereroe rompe la cosiddetta quarta parete e dialoga direttamente con lo spettatore, con gli sceneggiatori, con il se stesso attore. La scena ha avuto grande successo. *Deadpool* può farlo perché sa di essere un fumetto e sa che c'è un lettore con cui può comunicare direttamente. Nessun mezzo elettronico o meccanismo mediatico può permettersi una comunicazione diretta. Fuori dalla carta questa missione fallisce».

E il manga, che monopolizza le passioni dei giovanissimi? Lo storico del ramo Marco Pellitteri, docente alla cinese Xi'an Jiaotong e alla Liverpool University, spiega: «Il fenomeno viene da lontano. Negli anni 90 la generazione di ex bambini cre-

**ALLA TERZA  
GENERAZIONE  
LA BONELLI  
È DIVENTATA UNA  
MEDIA COMPANY**



DISEGNO DI MAGNUS



- 7** Un Tex Willer disegnato da Roberto Raviola (Magnus)
- 8** L'*Audace*, pubblicato dal 1934 al 1944 dall'editore Lotario Vecchi e poi ceduto a Gianluigi Bonelli



Alcune delle **autrici** emergenti del fumetto italiano: **1** Sara Pichelli **2** Mirka Andolfo **3** Barbara Canepa **4** Barbara Baldi **5** Arianna Melone **6** Bianca Bagnarelli **7** Sarah Mazzetti



sciuti nell'invasione dell'etere di prodotti giapponesi matura un suo potere d'acquisto. Numerose polemiche hanno limitato l'accesso televisivo al fenomeno. Editori avvertiti iniziano a pubblicare prodotti di qualità. Così il fenomeno di carta esplose. Solo Bonelli e Disney reggono l'urto». Attenzione: tabù sessuali, identità erotiche efebiche, traumi, conflitti generazionali; questi saranno i campi d'azione dei nuovi samurai venuti dal Pacifico.

### I MANGA DEL PRESIDENTE

Lo storico del fumetto Gianni Bono era già in sella nel 1967, quando pubblicò le prime storie del *Sgt. Kirk* di Pratt e fondò la mitica rivista *Eureka*. Spiega: «Oggi non si va più in edicola il giorno dell'uscita a comprare la serie a cui si era affezionati, come ai tempi del *Grande Blek*, ma si passa in libreria a cercare l'autore. C'è stato un salto generazionale senza continuità. Ma i

## OGGI IN ITALIA EMERGONO PREPOTENTEMENTE NUOVE FIRME FEMMINILI

numeri sono tornati a essere un fenomeno da tempi d'oro. E alcune aziende, non tutte, hanno saputo trasformarsi da imprese di famiglia in multinazionali. In questo senso, la storia della Bonelli è significativa. Quando Gianluigi inventa l'*Audace* erano i tempi dell'avventura. Il figlio Sergio ha trasformato poi quell'avventura in azienda. E Davide, la terza generazione, ha reso la Bonelli una *media company*».

Entriamo, dunque, nel tempio dei Bonelli, la cui capacità di rinnovarsi li ha appena portati ad aprire i 160 metri quadri del megastore di viale Coni Zugna, zona milanese di rinascita urba-

nistica. Quasi una uscita al giorno in edicola e da cinque a otto titoli al mese in libreria. Il direttore Michele Masiero è esplicito: «Non abbiamo più bisogno di essere sdoganati. I lettori si sono lasciati alle spalle da tempo una puzza al naso tutta italiana. Le edicole soffrono ma le 150 mila copie mensili di *Tex* continuano a essere un fenomeno mondiale. I nuovi lettori, che spesso sono anche gli ex degli anni 70 o 90, cercano in libreria

edizioni che possono conservare. E cercano oggetti di carta. I fumetti digitali sono marginalissimi. Il fumetto resta l'ultimo baluardo della carta».

Una storia, questa, che potrebbe continuare a lungo, raccontando lo straordinario boom di vendite dell'editrice Tunué nel segmento "fumetti per ragazzi"; i sette milioni di fatturato dichiarato di Bao Publishing (che pubblica Zerocalcare), fondata appena nel 2009; il rilancio della storica rivista *Linus* diretta da Igort da parte delle controllate della Nave di Teseo; le vendite di Leo Ortolani per Feltrinelli Comics; i successi di Rizzoli Lizard che stampa *Corto Maltese* su licenza della Cong di Patrizia Zanotti; l'emergere prepotente di firme femminili (Sara Pichelli, Mirka Andolfo, Barbara Canepa, Barbara Baldi), un gruppo della quali (Arianna Melone, Bianca Bagnarelli, Sarah Mazzetti) traina le vendite della Becco Giallo, insieme ad *Adele crudele*, di cui la casa editrice padovana detiene i diritti dalla Francia, dove la serie umoristica viaggia a centomila copie a volume.

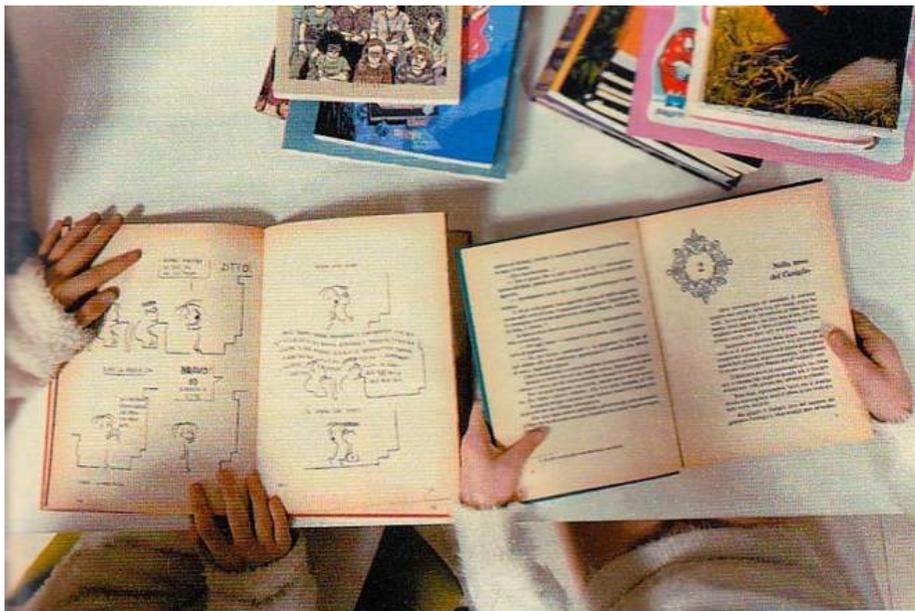
Qui, oltre le Alpi, nella primavera dello scorso anno, il presidente Emmanuel Macron, per lanciare il bonus da 300 euro per i giovani da spendere in cultura, ha indetto un referendum sulla sua pagina Instagram: preferite *One Piece* o *L'attacco dei Giganti*? Sono due manga. A quando anche in Italia?

**Piero Melati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: **Andrà tutto bene** di **Leo Ortolani** (Feltrinelli Comics 2020); una copertina di **Linus**, rivista fondata nel 1965 e oggi diretta da **Igort**; **HP** di **Guido Buzzelli**, appena uscito per Coconino Press (pp. 288, euro 39)



UN GARAGE CON MIGLIAIA DI FUMETTI. UN COLLEZIONISTA CHE LI PRESTAVA AGLI AMICI. COSÌ È NATA LA PRIMA **BIBLIOTECA** COMUNALE D'ITALIA TUTTA DEDICATA ALLE STORIE ILLUSTRATE

# CHE BELLE NUVOLETTE NEL CIELO DI PERUGIA



testo e foto di **Valerio Millefoglie**

**P**ERUGIA. Non è vietato parlare in questa biblioteca. È dedicata alle nuvole, i balloon dei fumetti al cui interno vi sono le parole. Gruppetti di lettori di ogni età si formano attorno agli albi dei supereroi, davanti alla sezione dei graphic novel o inginocchiati alla ricerca dei manga; sembra di vedere sopra le loro teste delle nuvolette con ciò che si dicono e pensano. «Possiamo entrare a leggere?» dice un adolescente accompagnato dalla madre, alle 15.22 di un sabato, all'ingresso di questa che è l'unica biblioteca comunale d'Italia dedicata ai fumetti e all'illustrazione: la Biblioteca delle Nuvole di Perugia. Dovrà aspettare le 16, ma avrà tempo fino alle 20, orario di chiusura.

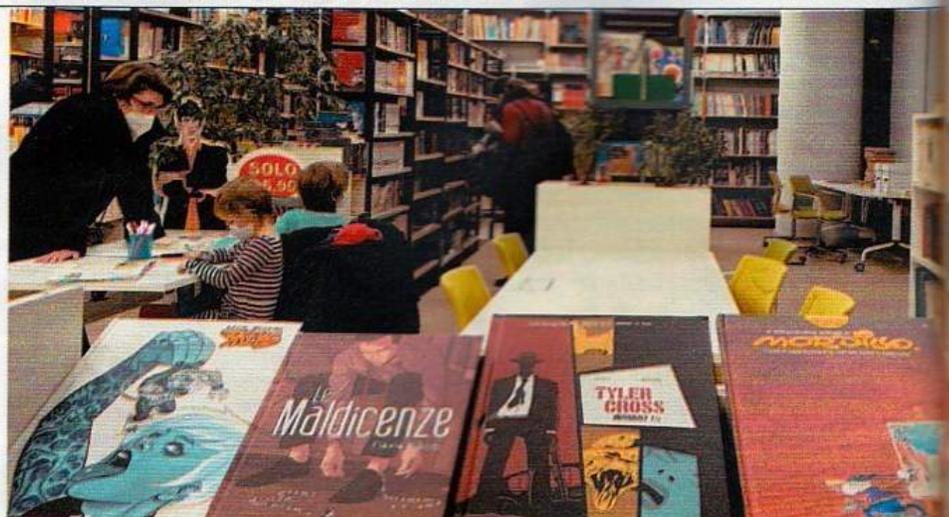
Dentro ci sono già alcuni bibliotecari e Claudio Ferracci, 69 anni, disegnatore e fondatore di questo luogo che raccoglie 70 mila libri e riviste di fumetti, anche in lingua originale e in diverse edizioni, dai primi del Novecento a oggi. «Da ragazzo non avevo nessuno con cui parlare di fumetti» racconta, «i miei amici erano interessati al calcio e alla musica. L'amore per il disegno mi ha consentito di tener duro in un'epoca in cui gli editori non credevano in questo linguaggio e cercavano di fare il solito prodotto: un fumetto che piacesse a tutti, ai bambini ma anche agli adulti, non avesse tematiche complesse, non fosse di difficile lettura. Di solito a vent'anni la gente abbandona i fumetti. Io non li ho abbandonati».

Così il garage di famiglia, che non vedrà mai un'auto, diventa il parcheggio di tantissimi albi a fumetto. «Fra gli anni 70 e 80, poi, in Italia abbiamo un'esplosione di

**+**  
**Claudio Ferracci**, (in basso), 69 anni, disegnatore e collezionista, è il fondatore della **Biblioteca delle Nuvole** di Perugia. A sinistra, visitatori con alcuni dei volumi conservati

genialità, con disegnatori come Pazienza, Battaglia, Mattotti, Micheluzzi, che portano il canone a un livello superiore». Così il garage di Ferracci si popola di altri appassionati. Creano una fanzine, *Flit*, un'associazione, *UmbriaFumetto*, e un omonimo festival che dura otto edizioni, fino al 2001, quando nasce l'idea della biblioteca. «Possedevo 40 mila fumetti, una dozzina li avevo letti due volte, altri una volta sola e mai più li avrei riletti. Mi resi conto di quanto il collezionismo fosse per me una forma di imbalsamazione. Bisognava dar vita a questi cadaveri. Avevo un quadernino su cui appuntavo nomi degli amici e i titoli che prestavo, in qualche modo già offrivo un servizio da biblioteca. Il passaggio a biblioteca vera e propria fu automatico».

Nel 2002 l'associazione UmbriaFumetti stringe un accordo con il Comune: in cambio di uno spazio presta libri gratuitamente. Nel 2007 entra nel circuito delle biblioteche comunali, pur non avendo dipendenti del Comune ma volontari. Valerio Vacca è uno di loro sin dall'inizio: «Seguivo UmbriaFumetto e ritrovandomi disoccupato lessi un articolo in cui si parlava dell'apertura di questa biblioteca». Ora lavora per Poste italiane durante la settimana e ogni sabato è qui. «La nostra biblioteca è assolutamente multietnica e non classista» spiega. «Siamo di fronte alla stazione dei treni, in un quartiere, Fontivegge, dove la maggior parte degli abitanti non è di origine italiana. Qui c'era una pensilina con la fermata dell'autobus. Poi, grazie a un progetto di riqualificazione del quartiere finanziato dal governo, ne è stato ricavato uno spazio chiuso. Il sabato, che è il giorno più frequentato, abbiamo degli ospiti fissi: ragazzi di origine maghrebina, africana, sudamericana o asiatica, un'intera famiglia latinoamericana che si ferma a leggere. Un pomeriggio una ragazza mi ha chiesto timidamente se avessimo manga *yaoi*. Non avevo idea di che cosa parlasse. Uno dei volontari più giovani mi ha detto che si trattava di



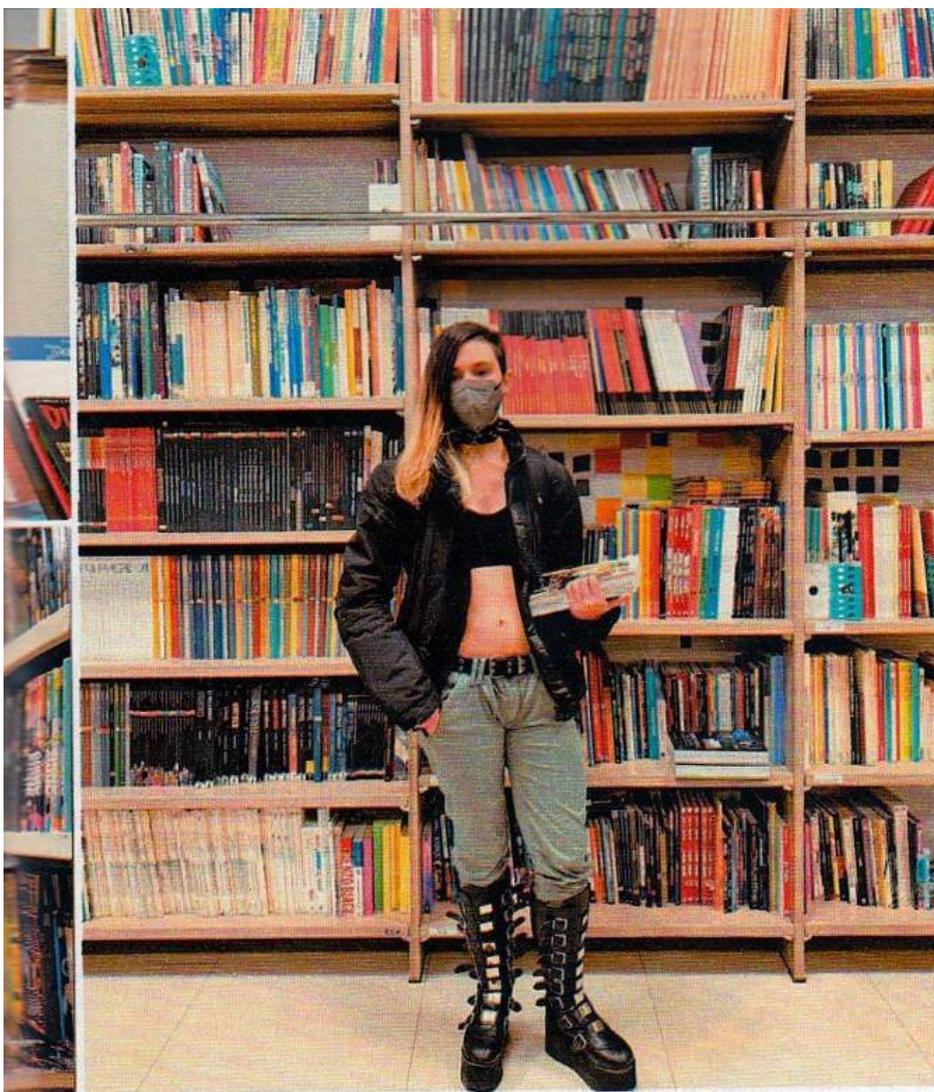
La Biblioteca delle Nuvole (nelle foto, ancora alcuni ambienti e frequentatori) è aperta tre pomeriggi a settimana in piazza Vittorio Veneto a Perugia. L'indirizzo web è [www.bibliotecadellenuvole.it](http://www.bibliotecadellenuvole.it)

manga a tema omosessuale. Ho imparato così una cosa che non sapevo. E ho scoperto che sì, abbiamo manga *yaoi*».

Un altro volontario, Tiziano Scricciolo, 30 anni, ha iniziato a frequentare la biblioteca quando ne aveva undici. «Tutti i martedì si faceva il giro-fumetti: si passava prima in libreria a prendere le novità e poi alle Nuvole. Qui ho avuto la fortuna di incontrare persone che mi hanno insegnato che se mi piaceva quella particolare storia dell'Uomo Ragno o di Dylan Dog, forse

allora potevo trovare qualcosa anche in Moebius». Tiziano studia per diventare progettista culturale e *fundraiser*, intanto vorrebbe adibire una delle sale a postazione social per raccontare le rarità della biblioteca in diretta Twitch.

La sezione artisti, con monografie su fumettisti e illustratori, è quella a cui attingono pittori, tatuatori, disegnatori. L'idea è di Gianluca D'Elia, archivist e bibliotecario in forza alla Biblioteca Augusta di Perugia, che viene qui a catalogare fumetti nel suo giorno libero. «Nel mio settore ci sono più esperti di incunaboli e cinquecentine che non di fumetti. Non nasco come appassionato del genere ma come ogni bibliotecario ho il dovere mo-



rale di arricchire la banca dati del Servizio Bibliotecario Nazionale». La ricerca certosina di Claudio lo ha portato ad avere volumi assenti dalle altre raccolte: «Oltre a una biblioteca di pubblica lettura deve essere anche una biblioteca di conservazione».

Con forbici, colla a caldo e righelli una restauratrice, amica dell'associazione, sta insegnando come riparare e conservare i fumetti provenienti dalle tante donazioni dei collezionisti o quelli che tornano dal prestito con qualche pagina strappata. Tra i visitatori ecco un uomo di 53 anni, sta cercando un manga giapponese: «Ho voluto riprendere il filo con ciò che leggevo da piccolo, i supereroi, per ritrovare una parte di me» spiega.

«Viaggiamo con la mente in mondi inesistenti e fantastici», dicono fratello e sorella di 21 e 17 anni; la madre ha scelto *La casa* di Paco Roca perché «la storia mi riguarda: ho da poco perso il padre e i protagonisti sono tre fratelli che tornano nella casa d'infanzia e trovano ancora i ricordi ad abitarla». Un insegnante di matematica sfoglia un horror di Junji Ito: «da piccolo ho iniziato a leggere fumetti perché mi attiravano le donnine nude. Mi affascinava la dimensione dell'erotismo e

**«HO INIZIATO  
A LEGGERE  
DA PICCOLO.  
MI ATTIRAVANO  
LE DONNINE NUDE»**

dell'avventuroso disegnato, molto diverso dalla tv e dai libri perché c'è quel passaggio che non vedi, tra una vignetta e l'altra, e viene lasciato a te come lettore».

E ancora: una studentessa di Scienze Politiche restituisce *La frontiera invisibile* di François Schuiten, «che disegna spazi sterminati dove non c'è neanche una parola». Un'insegnante in pensione di storia e letteratura, allieva del corso di disegno che si tiene in biblioteca ogni mercoledì sera, chiede una copia del graphic novel tratto da *Fahrenheit 451*. «Mi interessa scoprire come la letteratura viene trasposta in fumetto. I ragazzi hanno un po' abbandonato la letteratura tradizionale: di un libro chiedono subito quante pagine ha, se è scritto grande o piccolo. Il fumetto è un canale più agevole per arrivare alla lettura del testo originale». Due gemelle di 11 anni sfogliano il quaderno su cui hanno scritto la loro storia: racconta di una bambina e di una foglia «che le si poggia delicatamente sulla gamba destra, lei la prende e ci vede scritto: "speranza". La mette in tasca, rientra in casa, prende la foglia ma questa volta c'è scritto: "fortuna"».

E poi c'è Aleph Maba, studente del liceo artistico, che ogni sabato sceglie cinque titoli. «Sono cresciuto in Spagna e non è che avessimo tanti soldi. Per vedere film e leggere libri mia madre mi portava in biblioteca». Ora sta leggendo la saga *Rainbow*. «Racconta di un gruppo di giovani che condividono la cella in un riformatorio in Giappone dopo la Seconda guerra mondiale. Parla delle loro sofferenze e di come provano a rifarsi una vita».

Le strisce bianche e geometriche sulla vetrata della biblioteca impaginato la scena che accade all'esterno: due ragazzi litigano e un terzo cerca di dividerli, arriverà una camionetta di militari. All'interno, ancora una volta, si prova quella sensazione di sospensione circolare, di essere racchiusi in una bolla-balloon e di vedere il mondo a fumetti.

**Valerio Millefoglie**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28 gennaio 2022 | il venerdì | 25

# IL MIO BATMAN IMPERFETTO NON HA NIENTE DI SUPER

NEL NUOVO FILM SULL'UOMO PIPISTRELLO IL REGISTA **MATT REEVES** HA CREATO UN EROE CHE «SBAGLIA E FALLISCE, PUR VOLENDO FARE DEL BENE». IL PROTAGONISTA? L'EX VAMPIRO ROBERT PATTINSON



JONATHAN OLLEY/TM & © DC COMICS X 2



Dall'alto, **Zoë Kravitz**, Robert Pattinson e Paul Dano. Nella pagina accanto, Pattinson e il regista Matt Reeves sul set di *The Batman* e la locandina del film, nelle sale dal **3 marzo**

FRANK OCKENFELS/TM & © DC COMICS

di **Lorenzo Ormando**

**S** E NON teniamo conto di *Batman Dracula*, omaggio in bianco e nero che Andy Warhol girò nel 1964 senza il permesso della DC Comics e che finì per essere proiettato solo nelle sue mostre, la prima incursione di Batman sui nostri schermi risale al 1966, quando la serie con protagonista Adam West fece il suo debutto in tv. «Da bambino ne ero ossessionato, ogni episodio era pieno di azione e ironia. È stata la mia introduzione al personaggio: pur amando molto tutti i film che sono stati realizzati negli anni e le interpretazioni di Michael Keaton, Christian Bale e Ben Affleck, quella versione occupa ancora un posto speciale nel mio cuore» ci racconta il 55enne americano Matt Reeves, che dopo aver spaziato tra l'horror (*Cloverfield*) e il remake di *Lasciami entrare* e la fantascienza (gli ultimi due capitoli del *Pianeta delle Scimmie*) si avventura adesso nel mondo dei fumetti. Il 3 marzo sbarca finalmente in sala l'atteso *The Batman*, dal lui diretto, co-scritto e co-prodotto: stavolta l'uomo pipistrello, creato nel 1939 da Bob Kane e Bill Finger, ha i lineamenti di Robert Pattinson, qui nei panni di un vigilante che da appena due anni pattuglia le strade di Gotham City e ha ben pochi alleati al suo fianco, tra cui il fedele Alfred (Andy

Serkis) e il tenente James Gordon (Jeffrey Wright). La comparsa di un serial killer lo condurrà nei bassifondi della città, dove farà la conoscenza di Selina Kyle/Catwoman (Zoë Kravitz) e di personaggi ambigui e pericolosi come il Pinguino (Colin Farrell), Carmine Falcone (John Turturro) e l'Enigmista (Paul Dano). «La mia è una detective story che esplora il tessuto criminale di Gotham City. Ho voluto Pattinson dopo averlo visto nel thriller *Good Time*, in cui emergevano sia la sua vulnerabilità che la sua forza. È un attore camaleontico» prosegue il cineasta quando lo incontriamo su Zoom, in collegamento da Los Angeles.

**Prima che il progetto passasse nelle sue mani, Ben Affleck era al lavoro su una sua versione, che avrebbe anche dovuto scrivere e dirigere. In che cosa si differenzia la sua sceneggiatura rispetto a quella di Affleck?**

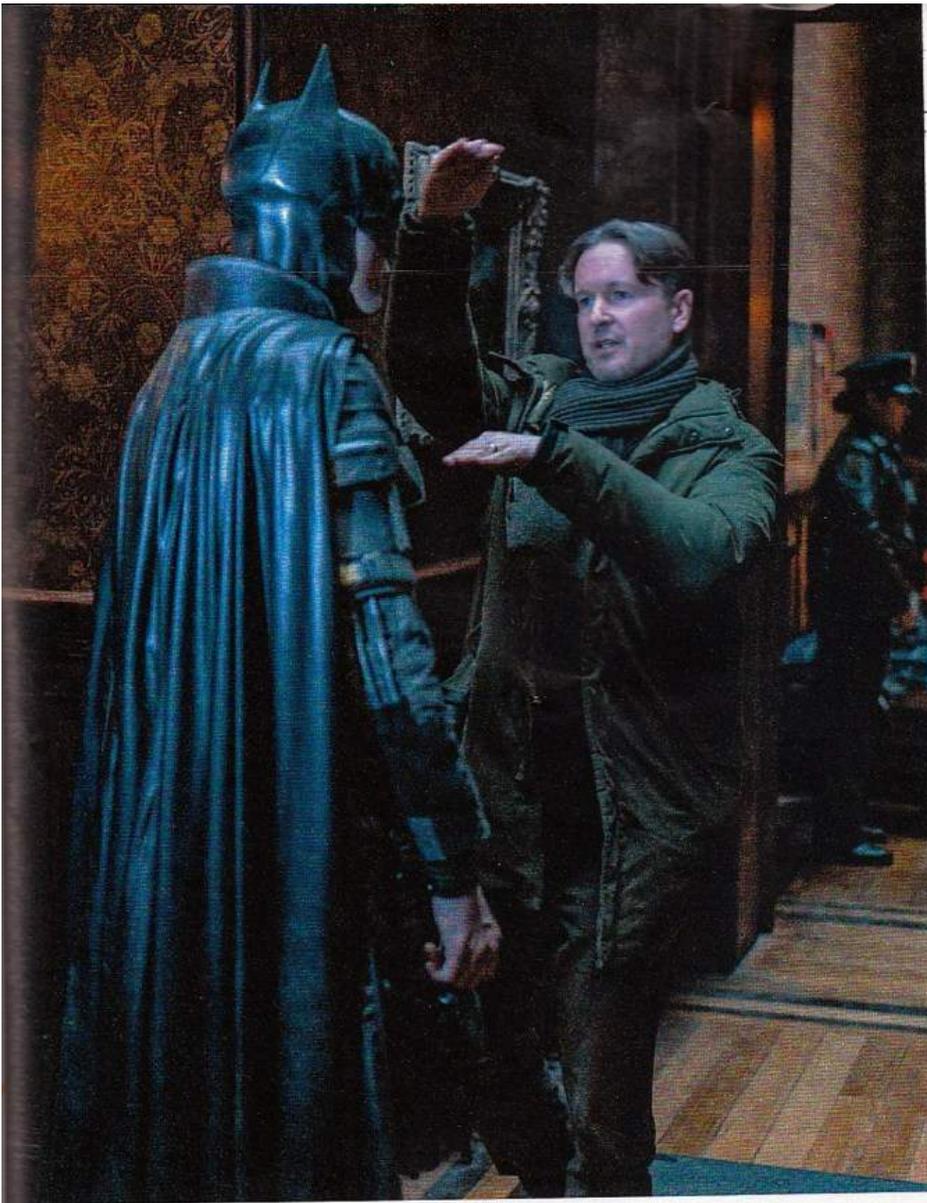
«Sono completamente diverse. La prima volta che Warner Bros mi ha parlato del copione a cui stavano lavorando ero ancora impegnato con *The War. Il Pianeta delle scimmie*. Avevano delle idee fantastiche che però non sentivo vicine, preferivo affrontare il personaggio da altri punti di vista. Il mito di Batman dà spazio a infinite rivisitazioni, ma volevo essere certo di avere qualcosa di definitivo da dire sul suo conto».

**Ci spieghi meglio.**

«Volevo che il film si reggesse sulle sue gambe e non avesse legami con altre pellicole: ad esempio qui non ci sono personaggi provenienti da mondi diversi da quello di Batman, come invece accadeva nella versione di Affleck. Questa doveva essere la storia definitiva di Batman: un racconto personale, in grado di appassionare e coinvolgere il pubblico, in cui il protagonista fosse alle prese con una situazione che lo scuote nel profondo e lo porta a mettere in discussione le sue certezze».

**Come mai ha scelto di concentrarsi su una versione più giovane del personaggio?**

«Non raccontiamo le sue origini, non ci sono la morte dei genitori e la



sua infanzia. Vediamo un uomo traumatizzato e in lotta con se stesso, che sta ancora cercando di capire come si diventa Batman. Talvolta fallisce e sbaglia, pur volendo fare del bene. Non è ancora diventato un simbolo di speranza per i cittadini di Gotham, che spesso sono intimoriti da lui. Mi sono ispirato in parte a *Batman: Anno uno* di Frank Miller, che è calato nella realtà proprio come il mio film».

**Sia Bruce Wayne che Cesare nel Pianeta delle scimmie sono alle prese con i propri demoni e lottano per fare la cosa giusta in un mondo disordinato e caotico. Cosa la spinge verso questo tipo di storie?**

«Non mi reputo in alcun modo un leader o un eroe, ma mi sento vicino a

entrambi per via delle loro sofferenze. L'unico modo che conosco di fare un film di genere, specie se ricco di elementi mitici come questo, è di trovare degli aspetti personali, umani. Non mi è mai capitato di salvare qualcuno, ma la fatica di chi lotta e ha difficoltà ad adattarsi a una società imperfetta è vicina alla mia visione del mondo. Spesso i supereroi hanno un senso di invincibilità, una cosa molto lontana da me e a cui non sono interessato, specie quando si tratta di raccontare

**«LA SERIE TV DEGLI ANNI SESSANTA OCCUPA ANCORA UN POSTO SPECIALE NEL MIO CUORE»**

delle storie. Batman ambisce a perfezionarsi per raggiungere un controllo completo su se stesso, ma è un viaggio senza fine: possiamo solo procedere nelle nostre vite cercando di continuare a imparare».

**Che tipo di atmosfere ha creato per la sua Gotham City?**

«Volevo che la pellicola fosse un noir classico e, da questo punto di vista, uno dei titoli che mi hanno influenzato maggiormente in fase di scrittura è stato *Chinatown*. Il film di Roman Polanski parla di un luogo sbagliato e corrotto, dove cercare di fare la cosa giusta può sembrare inutile e in cui l'investigatore privato interpretato da Jack Nicholson indaga su una serie di crimini. Proprio come accade a Gotham, per certi aspetti. La città che appariva nelle pellicole di Tim Burton era splendida e molto teatrale, mentre

la mia ricorda una città americana in cui il pubblico non ha mai messo piede. Abbiamo girato a Liverpool, dove c'è molta architettura gotica, aggiungendo gli edifici più moderni in post-produzione grazie agli effetti speciali».



**Perché 80 anni do-**

**po la sua creazione Batman continui a sedurre gli spettatori?**

«Fu creato in risposta a Superman, che è invece un personaggio fondamentalmente ottimista, un alieno indistruttibile e in grado di volare. Batman non è un supereroe, vive in un mondo buio e ha un passato doloroso che lo ha spinto a indossare questo costume. Bruce Wayne è un uomo a cui è stato sottratto tanto e che è disposto a tutto pur di rendere il mondo un posto migliore: da un lato ci identifichiamo con il suo dolore e la sua rabbia, dall'altro rivediamo la nostra società in questa storia senza tempo. Bruce è imperfetto e cerca di trovare la sua strada in un mondo corrotto, il che mi sembra più rilevante che mai». □

© RIPRODUZIONE RISERVATA